|  |  |
| --- | --- |
|  | biancoombra  C E N S I S |



**giornata di mobilitazione nazionale di confcommercio**

|  |
| --- |
| **GLOSSARIO DEI PRINCIPALI FENOMENI CHE ALTERANO IL MERCATO E ALIMENTANO L’ECONOMIA SOMMERSA**  **Roma, 11 novembre 2013** |

**Premessa**

Moltissime sono le forme di illegalità che danneggiano le imprese del commercio, del turismo, dei servizi e dei trasporti. Confcommercio, in collaborazione con il Censis, fotografa in un’indagine socioeconomica due macro fenomeni, abusivismo e contraffazione raccontandoli in tutti le loro declinazioni (ne esistono oltre 30 forme).

**Abusivismo**

Per commercio abusivo si intendono situazioni riportabili all’abusivismo commerciale, inteso come attività esercitata al di fuori di spazi e regole prestabiliti, anche in ambito web. Assimilabile all’abusivismo è tutta una serie di attività “camuffate” che approfittando surrettiziamente di regimi fiscali agevolati praticano una concorrenza sleale alle imprese regolari e falsano la competizione.

**Commercio**

**Punti vendita in sede fissa**

Il fenomeno non è molto diffuso nella forma dell’esercizio completamente abusivo di attività. La liberalizzazione delle licenze ha portato, infatti, ad una riduzione dei punti vendita completamente irregolari. Si registrano però:

* negozi che aprono esclusivamente per smerciare partite di merce, per lo più rubata, e poi chiudono;
* negozi, per lo più gestiti da orientali, che vendono merci che violano le norme UE o merci contraffatte;
* negozi che, accanto alle vendite regolari, riforniscono in nero altri negozi o connazionali (fenomeno soprattutto cinese).

Si segnala la vendita all’ingrosso di merci per lo più contraffatte da parte di cinesi collegati alla criminalità organizzata.

**Vendite in appartamento**

Fenomeno stazionario o in diminuzione, diffuso in diverse forme:

* si va dalle signore “bene” che vendono capi di marca
* ai magazzini che vendono articoli (di marca e non) che o sono stati rubati o sono comunque sfuggiti al circuito legale.

Ci sono anche giovani che vendono oggetti di telefonia o accessori di informatica.

**Vendite in spiaggia**

Fenomeno molto diffuso che ormai interessa qualsiasi prodotto e anche servizi (si pensi ai massaggi in spiaggia o ai tatuaggi); coinvolge prevalentemente extracomunitari, non solo africani.

Si segnala la tendenza a costituire, anche sulle spiagge, postazioni fisse e agglomerati di vendita tipo “mercatini”.

**Vendite sulla strada (marciapiedi, bancarelle isolate, semafori, furgoni..)**

Fenomeno in crescita ovunque, che vede come protagonisti quasi esclusivamente extracomunitari di nazionalità diverse, a seconda della zona, mentre la distribuzione è in mano ad italiani o stranieri, singoli o organizzati.

Si rileva la capacità dei venditori di cambiare la merce a seconda delle circostanze: vendono ombrelli quando piove, la mimosa l’8 marzo, l’acqua d’estate, borse o occhiali in altri periodi. Addirittura, ci sono bancarelle che di giorno vendono pelletteria e di sera alcolici e bevande.

Si sta diffondendo anche il fenomeno della vendita su commissione: se non si trova la merce, la si ordina.

Soprattutto al Sud, è in crescita il fenomeno degli ambulanti abusivi di generi alimentari che si riforniscono con gli scarti dei mercati generali.

In crescita anche la vendita di prodotti alimentari, veri o falsi Km zero*,* da parte di sedicenti produttori che girano su camioncini.

Altro fenomeno in aumento è la vendita dei prodotti cotti con barbecue per strada (a Napoli i carciofi, a Palermo salsicce e spiedini, oltre che il pesce).

Al Sud si segnala anche la vendita abusiva di pane, preso da forni i regola a costi competitivi nelle prime ore della giornata.

**Vendita porta a porta**

Fenomeno in aumento che ha come protagonisti gli italiani: al Centro-Sud si sta diffondendo anche la vendita di prodotti agroalimentari (a Napoli pane, mozzarella, pomodori).

Esiste anche il fenomeno dei semiabusivi, ovvero di coloro che si mettono formalmente in regola per quanto riguarda gli aspetti amministrativi, ma non per quelli fiscali e previdenziali.

**Vendite on line**

L’**ecommerce** e le **aste online** rappresentano un mezzo utile e sicuro, poiché poco regolamentato e difficilmente controllabile, che permette di occultare la propria identità. Si avvale di distributori dislocati in qualsiasi parte del mondo e riesce a raggiungere un ampio numero di consumatori a bassi costi. Attraverso internet si riescono a contattare e truffare anche ignari acquirenti che vengono attratti da prezzi inferiori a quelli normalmente praticati, ma non così bassi da destare il dubbio sull’autenticità. Vengono fornite garanzie in merito a presunte certificazioni di originalità e fotografie che testimoniano la buona fattura del prodotto.

**Spacci aziendali**

E’ la vendita diretta ai consumatori finali praticata negli spazi aziendali in spregio alle norme stabilite dal Decreto Bersani per le “Forme speciali di vendita al dettaglio”, che prevede che la vendita sia riservata ai dipendenti.

**Venditori su aree pubbliche (ambulanti)**

I prodotti più smerciati abusivamente sono quelli la cui resa economica è maggiore e quindi consente un aumento delle percentuali di ricavo: appare impressionante la crescita della pelletteria (e delle borse), degli articoli audio-video e degli oggetti di antiquariato. Resta stabile la percentuale di frutta "abusiva": dall’indagine Censis risulta in aumento tutta la vendita di prodotti alimentari, dalla frutta del contadino, alla carne, pesci, al pane. Sono in calo, ma pur sempre con quote rispettabili, l'abbigliamento, l'utensileria e gli articoli per la casa, l'oggettistica e la bigiotteria. Per la merceologia dei fiori e piante va segnalato che, oltre ai "tradizionali" carrettini e chioschi abusivi, appare in forte crescita la vendita abusiva in locali di ristoro e svago.

**Mercatini**

*Questo fenomeno è in crescita* e al suo interno si compone di diverse tipologie:

* dai mercatini completamente abusivi dei rom che vendono rifiuti ai propri connazionali (a Napoli, Roma);
* ai mercatini di Natale;
* a quelli settimanali o mensili di antiquariato;
* a quelli che vendono prodotti agroalimentari;
* ai mercatini etnici.

Si tratta di fenomeni apparentemente regolari, in quanto autorizzati dall’ente locale, ma che in realtà nascondono diverse tipologie di irregolarità (evasione fiscale, infrazione alle normative sul lavoro, sulla previdenza, sulla sicurezza alimentare, sulla ristorazione abusiva…): coinvolgono italiani e extracomunitari.

Dal territorio arrivano segnalazioni di **falsi “hobbisti”**, ossia coloro che svolgono in maniera “non trasparente” attività di commercio su aree pubbliche, in opposizione ai professionisti autorizzati. In pratica gli hobbisti non possono vendere, barattare, proporre o esporre più di un oggetto con un prezzo superiore a 100 euro. C**iascun hobbista dovrebbe consegnare al Comune**, in occasione della vidimazione del tesserino, **l’elenco completo dei beni che intende vendere, barattare, proporre o esporre e il relativo prezzo**. La merce esposta, da inserire nell’elenco, **non può superare il valore di 1.000 euro** (la più recente regolamentazione dell’attività degli operatori non professionali all’interno dei c.d. mercatini degli hobbisti è la Legge Regionale 4/2013 adottata dalla Regione Emilia Romagna).

**Pubblici esercizi**

I pubblici esercizi devono fare i conti con numerose forme di abusivismo commerciale generate da un sistema normativo che, a fronte del rispetto di specifiche regole, prevede disposizioni di particolare favore per un’ampia platea di soggetti:

**Circoli privati**

*Fenomeno annoso e stazionario*. Anche qui le forme di illegalità sono molteplici:

* si va dal falso circolo privato, che in realtà nasce solo per fare ristorazione e sfruttare la normativa fiscale particolarmente favorevole;
* al circolo privato che dovrebbe fare della ristorazione (o della vendita di altre merci) un’attività accessoria, che invece si trasforma in prevalente.

In ogni caso i circoli sfruttano la normativa fiscale favorevole per cui la ristorazione dovrebbe essere attività accessoria, limitata, riservata esclusivamente ai soci (e questo spiega la richiesta di sottoscrizione di tessere al momento dell’arrivo).

Tra circoli culturali, ricreativi e sportivi oggi nel Paese si contano oltre 35.000 locali con una densità pari a 6 circoli ogni diecimila abitanti. Il 75% effettua attività di somministrazione ed intrattenimento (bar, ristorante o discoteca) con una stima del volume d’affari che sfiora i 2,5 miliardi di euro. Gli introiti da attività connesse (feste, lotterie a premi, ecc.) portano ad un volume d’affari aggregato di 4,3 miliardi di euro (stima Fipe).

**Somministrazione di bevande alcoliche**

Viene svolta abusivamente da banchetti ambulanti, soggetti singoli, artigiani. Si tratta di un fenomeno diffuso soprattutto nei luoghi della movida con impatti fortemente negativi in termini di sicurezza e salute (abuso nel consumo di alcol da parte dei giovani).

**Sagre**

*Fenomeno in crescita*, che interessa soprattutto i piccoli e medi centri, anche questo parzialmente abusivo: con la scusa della tipicità si fanno feste che diventano un pretesto per vendere qualsiasi merce e per fare ristorazione eludendo il fisco e commettendo varie altre irregolarità.

Sempre più diffuso, inoltre, l’utilizzo di strutture permanenti destinate a sagre stagionali per finalità di ristorazione commerciale al di fuori di qualsiasi autorizzazione amministrativa e senza il rispetto degli obblighi fiscali.

Ogni anno nel nostro Paese si svolgono, in base ad una stima prudenziale di Confcommercio, oltre 32 mila sagre, in media 4 per ogni comune, per un complesso di 250 mila giornate di attività ed un fatturato di 700 milioni di euro.

**Bar, ristori**

*Abbastanza diffusi nella forma dei chioschetti* che si trovano lungo le strade accanto a quelli regolari e che si moltiplicano in occasioni di eventi. Spesso si tratta di esercizi che hanno licenza di ambulantato, ma che, di fatto, svolgono attività su sede fissa.

Si segnala la presenza diffusa, nei luoghi della movida o fuori dai locali, di extracomunitari che vendono bibite alcoliche in cesti e che hanno punti di rifornimento fissi(furgoni o magazzini) nella zona.

Altro fenomeno emergente è quello dei locali che nascono come artigiani o alimentaristi e da una certa ora fanno somministrazione di bevande.

**Home Food**

*Fenomeno emergente*, che consiste nell’utilizzo di case private per la ristorazione senza rispettare le norme in materia fiscale e di sicurezza alimentare, oltre che in materia di destinazione d’uso dei locali, di previdenza, di sicurezza.

**Sale da ballo/discoteche**

*Fenomeno in crescita,* in particolare nella forma della organizzazione di feste da parte di privati, e che sta “ammazzando” gli esercenti regolari. Anche qui il fenomeno è proteiforme: si va dagli stabilimenti balneari che organizzano serate da ballo; ai circoli privati che organizzano serate, a ville che vengono affittate per feste, a garage per feste o rave party. In tutti i casi gli ospiti pagano biglietti “in nero”.

Secondo un'analisi del centro studi Fipe, realizzata per il Silb, l’abusivismo in questo settore genera un giro d'affari di un miliardo di euro.

Quale *fenomeno emergente* si registra la presenza di discoteche abusive per extracomunitari in locali dismessi dei centri storici.

**Turismo**

**Ospitalità**

In questo settore i fenomeni di abusivismo, totale e parziale, sono *diffusissimi e* sono riconducibili alla possibilità di dare *accoglienza ai turisti in contesti*atipici. Si tratta di esercenti che dovrebbero esercitare il turismo in forma accessoria e marginale, e che, nella migliore delle ipotesi, usufruiscono di regimi normativi agevolati (non pagano l’IMU, pagano la tassa di rifiuti come abitazioni, non devono fare qualificazione del personale, non sono obbligati alla sorveglianza notturna) e finiscono con l’esercitare una vera concorrenza sleale.

Queste le tipologie riscontrate:

* *Case private affittate a studenti* nelle città universitarie e *a turisti* in estate senza registrazione contratti;
* *Falsi Bed and breakfast*: nelle città turistiche si sono enormemente sviluppati, figurano risiedervi i familiari del proprietario. Nel periodo estivo nelle località di villeggiatura i residenti si trasferiscono nelle seconde case e trasformano la prima casa in B&B per poter usufruire dei benefici fiscali. Infatti i bed and breakfast sono classificati come simili alle abitazioni e questo fatto comporta un diverso prelievo in termini di tassazione sull'immobile (in materia di IMU e imposta sui rifiuti) e ostacola l'accesso degli organi di vigilanza nei locali in cui si svolge l'attività. In altri termini il concetto deve essere "Stesso mercato, stesse regole" nel senso che tutti i soggetti che operano sullo stesso mercato siano soggetti all'applicazione delle stesse regole, per evitare che si producano alterazioni della concorrenza e fenomeni di concorrenza sleale.

La categoria interessata, Federalberghi, indica la strada da percorrere: riservare l’utilizzo della denominazione albergo (e di quelle analoghe: hotel, villaggio turistico, residence, etc.) unicamente ai soggetti in possesso delle prescritte autorizzazioni amministrative; svolgere controlli mediante internet, al fine di individuare e stanare gli abusivi che offrono i propri servizi anche on line; concentrare l’attività degli organi di vigilanza su coloro che svolgono attività turistica senza essere muniti delle necessarie autorizzazioni o oltre i limiti sanciti dalle stesse; riservare particolare attenzione al rispetto delle regole in materia di lavoro, fisco, sicurezza, igiene e sanità da parte delle attività esercitate in forma non imprenditoriale.

* Altro problema nato recentemente e denunciato dalle associazioni di categoria è rappresentato dalle recensioni fasulle su siti internet, che non sono altro che false recensioni inserite dalla concorrenza, che addirittura utilizza agenzie che operano sulla compravendita dei giudizi.
* *Falsi agriturismo* che usufruiscono del regime forfettizzato IVA, dei finanziamenti comunitari della PAC, delle facilitazioni in materia di destinazione d’uso degli edifici. Non vendono prodotti della propria terra, spesso neppure ne producono.

Questi soggetti offrono cibi acquistati al di fuori dell’azienda in spregio ai limiti minimi di utilizzo di prodotti di produzione propria previsti dalle leggi regionali.

* Famiglie di pescatori senza rispetto delle regole in materia fiscale, di lavoro, sicurezza, igiene e sanità.

Si tratta di un mercato che ha per protagonisti principalmente gli italiani, tranne che per le seconde case in affitto dove c’è una forte presenza di asiatici.

**Viaggi**

L'abusivismo nel comparto dell'intermediazione rappresenta un fenomeno di dimensioni significative, che concentra una parte rilevante del giro d'affari complessivo del settore, transitando per organizzazioni parallele (quali associazioni, parrocchie, cral aziendali ed altre realtà).

In base ad una ricerca condotta dall'Osservatorio Fiavet, Federazione italiana agenti di viaggio, in collaborazione con l'Isnart, si stima che quasi 2 miliardi di euro difatturato provengano da movimenti sommersi e che ciò determini un gettito di Iva evaso pari a 382,3 milioni di euro e a quasi 20 mila posti di lavoro sommersi o non imputati al settore. E' evidente quindi come l'abusivismo generi un danno all'economia nazionale, deviando dai circuiti legali una fetta di fatturato del settore, ma anche alla stabilità dello stesso comparto turistico, visto che le organizzazioni parallele agiscono per lo più al di fuori della normativa di sicurezza e in assenza di quelle tutele che ogni agenzia di viaggio deve invece garantire ai viaggiatori.

Per questo, Fiavet ha chiesto al Ministro del Turismo, Massimo Bray, la costituzione di una Consulta Nazionale Antiabusivismo, seguendo l'esperienza e i modelli già realizzati in alcune realtà locali, come ad esempio nella Provincia di Roma. La Consulta potrebbe agire come una cabina di regia in cui siano coinvolte tutte le forze impegnate a combattere il fenomeno, al fine di mettere in atto politiche coordinate di effettivo contrasto all'abusivismo. In questo modo, si otterrebbero due effetti: da un lato, la Consulta opererebbe con effetto deterrente e dall'altro, sarebbe realmente in grado di adottare efficaci politiche sanzionatorie nei confronti delle pratiche abusive**.**

**Guide turistiche**

Una delle poche categorie del nostro Paese che ha vissuto un processo di 'liberalizzazione' a 360 gradi, attuato nel 2007 dalla legge Bersani, che ha reso più facile l'accesso alla professione, è quella delle guide turistiche. Secondo le stime di Confguide - l’associazione nazionale di Confcommercio- si parla di circa 18 mila professionisti che operano in tutta Italia illustrando monumenti, musei, siti archeologici, bellezze naturali e promuovendo tradizioni, folclore e cultura enogastronomica del nostro Paese con visite guidate rivolte sia ad un utenza straniera che italiana. Tuttavia, la crisi e l'abusivismo rendono sempre più difficile l'esercizio di questa professione. LaPolizia Municipale sostiene che il fenomeno dell'abusivismo nel settore delle guide turistiche è assai difficile da contrastare, anche a causa di normative prive di concreta efficacia repressiva, specie nei confronti di soggetti di nazionalità straniera e, nel caso nazionale, di una mancata volontà da parte delle Istituzioni di creare le condizioni per agevolare l'operato degli organi di controllo. Da anni Confguide chiede l'esibizione di un badge elettronico con QR code in modo da proteggere la privacy dei professionisti*.* Da parte della Polizia Municipale, tuttavia, l'attenzione rimane elevatissima, in considerazione del fatto che le guide abusive, anche a causa della scarsa cultura storico-artistica di cui normalmente dispongono, costituiscono un danno per l'immagine delle città e, in termini di concorrenza sleale e conseguente furto di business, per gli operatori turistici professionali regolarmente abilitati.

**Autotrasporto**

L’abusivismo è una piaga purtroppo presente anche nel settore dell’autotrasporto merci per conto di terzi e si manifesta con molteplici modalità.

* La concorrenza sleale proviene da un soggetto che svolge attività di autotrasporto senza essere in possesso della necessaria abilitazione che è data dall’iscrizione all’Albo degli autotrasportatori di cose in conto terzi ed al Registro elettronico nazionale della motorizzazione.
* L’impresa di autotrasporto in conto proprio che effettua autotrasporto conto di terzi compie una forma di concorrenza sleale, tenuto conto che le imprese di autotrasporto cd in conto proprio esercitano il trasporto sulla base di una semplice licenza rilasciata, senza alcuna formalità, dalla provincia di appartenenza. Accade invece che alcune di queste imprese utilizzino i loro mezzi per svolgere illegalmente dei trasporti per conto di terzi, mettendosi così in competizione con le imprese che effettuano professionalmente questa attività e che, come detto, sono soggette ad una serie di formalità che presentano costi non indifferenti.
* L’impresa di autotrasporto estera che effettua attività di cabotaggio illegale in Italia, senza le necessarie abilitazioni previste dalla normativa internazionale. Si tratta di un’altra forma di concorrenza sleale gravissima, purtroppo diffusa soprattutto in alcune aree di confine del nostro Paese (ad esempio il Nord est), nella quale imprese estere sottraggono clientela a quelle italiane (sfruttando, purtroppo, anche i costi più bassi di cui possono beneficiare in madrepatria) anche se priva della licenza comunitaria oppure, sebbene titolari di questo documento, violando le disposizioni sul cabotaggio dettate dal regolamento U.E 1072/2009, le quali prevedono: una permanenza massima di 7 giorni in territorio estero e un numero massimo di tre trasporti di cabotaggio, da eseguire durante il sopracitato periodo, dopodiché il veicolo deve uscire dall’Italia.

**Esercizio abusivo di professioni**

Anche questo fenomeno è in crescita. Nel corso dei colloqui sono stati segnalati:

* *Mediatori immobiliari* completamente abusivi
* *Mestieri artigiani: parrucchieri ed estetisti* che esercitano a casa loro o a casa del cliente (spesso si tratta di ex dipendenti)
* *Tassisti*: si va da quelli totalmente abusivi a quelli che esercitano in comuni limitrofi a quelli per cui hanno la licenza. Fenomeno ricomparso con la crisi nelle stazioni e negli aeroporti delle grandi città.
* *Suonatori, ritrattisti e pittori, lavavetri, artisti da strada*
* *Raccolta illecita di rifiuti speciali*, soprattutto materiale che proviene da demolizioni e utilizzo discariche abusive

**Contraffazione**

Per spiegare che cosa è la contraffazione, si è scelta la definizione contenuta all’interno del [Regolamento](http://it.wikipedia.org/wiki/Regolamento) *CE n. 1383 del Consiglio del* [*22 luglio*](http://it.wikipedia.org/wiki/22_luglio)[*2003*](http://it.wikipedia.org/wiki/2003), in base al quale per merci contraffatte si intendono:

* *le merci, compreso il loro imballaggio, su cui sia stato apposto, senza autorizzazione, un* [*marchio*](http://it.wikipedia.org/wiki/Marchio) *di fabbrica o di commercio identico a quello validamente registrato per gli stessi tipi di merci, o che non possa essere distinto nei suoi aspetti essenziali da tale* [*marchio*](http://it.wikipedia.org/wiki/Marchio) *di fabbrica o di commercio e che pertanto violi i diritti del titolare del* [*marchio*](http://it.wikipedia.org/wiki/Marchio) *in questione;*
* *qualsiasi segno distintivo (compresi* [*logo*](http://it.wikipedia.org/wiki/Logo)*,* [*etichetta*](http://it.wikipedia.org/wiki/Etichetta_di_identificazione)*, opuscolo, ecc.), anche presentato separatamente, che si trovi nella stessa situazione innanzi descritta;*
* *gli imballaggi recanti marchi di merce contraffatta anche presentati separatamente, che si trovino nella stessa situazione di cui sopra.*

In moltissimi casi le tre tipologie di contraffazione sono messe in atto contemporaneamente: basti pensare alla realizzazione di un giocattolo con materiali tossici o, comunque pericolosi (contraffazione identità merceologica), cui venga apposto il marchio di un'azienda che rispetta tutte le norme di sicurezza (contraffazione identità aziendale) e che venga venduto in una confezione recante il marchio contraffatto (contraffazione di *packaging*).

Spesso i prodotti contraffatti sequestrati in Italia si rivelano pericolosi per la salute. Gli esempi sono tanti e provengono soprattutto dalla Cina: abiti e scarpe trattati con nichel e con cromo esavalente che possono generare tumori e mutazioni genetiche. Costumi da bagno e vestitini per neonati non conformi alle disposizioni in materia di sicurezza dei prodotti. Oppure giocattoli pieni di ftalati e di metalli pesanti.

Se raramente gli italiani si fanno domande sulla sicurezza dei vestiti o delle scarpe taroccate, si rivelano però più sensibili quando si parla di prodotti alimentari o di cosmetici. Cibi e integratori sono i prodotti più segnalati all' Antitrust perché ritenuti ingannevoli. Non solo. La probabilità che non funzionino è alta perché spesso non contengono quel che dichiarano in etichetta, sono fatti con sostanze allergizzanti o irritanti e con ingredienti di cui non si ha alcuna garanzia che siano testati e innocui.

Tra i prodotti che vengono maggiormente contraffatti troviamo:

**Alimentari**

Gli italiani, secondo numerosi sondaggi, sentono molto il problema della sicurezza alimentare e vorrebbero avere maggiori certezze riguardo il cibo che acquistano e che consumano. Frequenti sono i casi di utilizzo di ingredienti diversi da quelli che vengono dichiarati in etichetta oppure di vere e proprie adulterazioni di prodotti (p.es. l’aggiunta di acqua al vino etc).

Nel corso del 2013 la Guardia di Finanza ha effettuato sequestri pari a kg. 3.891.625 di alimenti e litri 1.057.930 di bevande. **In particolare, l’operazione denominata “Green war”, condotta dal Nucleo di polizia tributaria di Pesaro, ha consentito, di individuare una rete di operatori del settore dei prodotti da agricoltura biologica che importavano da Paesi terzi (Moldavia, Ucraina, Turchia ed India) granaglie (principalmente mais), semi di soia, panello e olio di colza falsamente certificati come “biologiche”, ma in realtà non conformi alla normativa comunitaria e nazionale. Tali produzioni agricole, infatti, erano state ottenute con un elevato contenuto di organismi geneticamente modificati (OGM) nonché, in alcuni casi, contaminate da agenti chimici vietati in agricoltura biologica o contenti pesticidi tossici per la salute.**

**Complessivamente sono state ritirate dal mercato oltre 2.700 tonnellate di prodotti falsamente “Bio” e denunciati 30 soggetti all’Autorità Giudiziaria per contraffazione alimentare ovvero sostituzione totale di una sostanza alimentare con un’altra il cui pregio è nettamente minore. Per fare un esempio pratico: la vendita di olio di semi spacciati per olio di oliva, oppure la vendita di margarina “mascherata” da burro. Può accadere, inoltre, che a sostanze sane si vadano a sostituire sostanze pericolose per la salute.**

***L’“italian sounding****” è legato all’agro pirateria, con una evidente connotazione negativa che spesso si associa a un inflazionato e non sempre accertato “made in Italy” in ambito alimentare. Con* ***italian sounding*** *si definisce un nome di un prodotto alimentare riconducibile alla tradizione agroalimentare italiana; un caso tipico è quello del “Parmesao”, il cui nome evoca immediatamente il “parmigiano” ma che invece è un formaggio che gli assomiglia per forma e sapore, ma la cui origine non è quella del parmigiano originale.*

*Insomma, produttori e distributori utilizzano semplicemente un nome che “suona italiano” per tentare il consumatore, perlopiù straniero, all’acquisto di un prodotto che evoca le bontà gastronomiche italiane, ma che di fatto cela una vera e propria frode alimentare.*

*Alcuni esempi eclatanti di* ***pirateria agroalimentare*** *possono essere ricordati tra i seguenti: Spycy Thai Pesto, Parma Salami dal Messico, la Mortadella Siciliana proveniente dal Brasile o il Salame Calabrese prodotto in Canada. A questi si aggiungono il Barbera Bianco dalla Romania, il Provolone prodotto in Wisconsin, gli Chapagetti della Corea, Pizza Colla Cipolla Basilicata prodotta in Olanda o il Mascarpone alla Rucola prodotto in Svezia. E poi i più noti: il Parmesao e il reggianito diffusi in tutto il Sud America, il Pamesello in Belgio e infine, forse il più celebre, il Parmezan in Romania.*

**Abbigliamento, accessori e calzature**

I prodotti di abbigliamento, gli accessori moda, le scarpe, la pelletteria, gli articoli sportivi sono quelli maggiormente interessati dalla contraffazione. Il fatturato del falso del solo comparto moda in Italia è pari a 2,5 miliardi di euro, con una percentuale del 35,9% sull’intero fatturato del falso. Questi numeri fanno ben comprendere le ricadute del fenomeno contraffazione sul dettaglio tradizionale che non sta certo attraversando un florido periodo. Per contraffazione di un capo di abbigliamento si intende la produzione di un manufatto molto simile all’originale. La sola lettura dettagliata dell’etichetta non potrà garantire l’eventuale originalità dello stesso. Nel caso della contraffazione, sul prodotto e sull’etichetta viene spesso riprodotto perfino il copyright. Molto più indicativi possono essere il prezzo e il canale di vendita non ufficiale. In numerosi capi di abbigliamento contraffatti – compresi quelli per bambini – si possono trovare facilmente tracce di sostanze, come certi coloranti e pitture, nocive alla salute. Per i più piccoli, nello specifico, occorre fare molta attenzione agili ftalati, agenti plastificanti utilizzati nelle stampe delle t-shirt, tutine e pigiamini. **Per garantire la corretta informazione al consumatore e prevenire fenomeni di contraffazione, è utile che il Legislatore imponga a chi immette sul mercato e quindi al produttore obblighi di etichettatura conforme alla normativa vigente (D.Lgs. 194/99; D.Lgs. 205/06 e Regolamento UE 1007/2011) prevedendo sanzioni differenti e proporzionali alla responsabilità tra chi produce/fornisce i prodotti e chi li vende (ad esempio: 50.000 euro di multa ai produttori e fino a 3.098 euro ai commercianti. Attualmente la sanzione va da 103 a 3.098 euro sia per i commercianti sia per i produttori. Esiste per legge un diritto di rivalsa, ma si deve sapere che i produttori nel loro contratto di fornitura - simile ad un contratto per adesione - prevedono un’apposita clausola che dice che “il cliente rinuncia sin d’ora al diritto di regresso nei confronti del fornitore ai sensi dell’art. 1519-quinquies introdotto dal D. Lgs. 24/2002”).** Federmodaitalia sottolinea la necessità di un **maggior controllo sul territorio da parte delle Amministrazioni Comunali e delle Forze dell’Ordine** preposte al rispetto delle regole, nonché un passaggio normativo a garanzia della tracciabilità dei prodotti, possibile oggi anche a basso costo grazie alle nuove tecnologie, per garantirne la provenienza e la sicurezza.

Per le calzature l’etichetta è una sorta di carta di identità del prodotto e deve essere sempre presente su almeno una calzatura di ciascun paio preso in esame. Indica con quali materiali è stata realizzata e, a volte, dove è stata fatta. L’etichetta deve fornire informazioni sul materiale che costituisce almeno l’80% della superficie della tomaia (la superficie esterna attaccata alla suola), del rivestimento della tomaia e della suola interna (cioè, fodera e sottopiede che costituiscono l’interno della calzatura) e almeno l’80% del volume della suola esterna (superficie inferiore della calzatura soggetta ad usura abrasiva, attaccata alla tomaia, *Fonte Minsalute*).

Nel corso di quest’anno la Gdf comunica che sono stati sequestrati 17.919.433 capi di cui 7.271.706 accessori di abbigliamento*.* **Di rilevante importanza è risultata, l’operazione “Omnia venalia”, portata a termine dal Nucleo di polizia tributaria di Vicenza, che ha condotto al sequestro di oltre 320 mila prodotti contraffatti, tra capi di abbigliamento ed accessori, nonché attrezzature e cliché utilizzati per la loro illecita riproduzione rinvenuti in un vero e proprio caveau murato all’interno di uno degli opifici clandestini scoperti nel corso delle indagini. L’organizzazione criminale, che gestiva l’intera produzione dei prodotti, era composta da cittadini di varie etnie (italiani, rumeni, senegalesi e marocchini), ognuna specializzata in una specifica fase della “filiera del falso”.**

**Farmaci e apparecchiature medicali**

L’OMS definisce come contraffatto quel farmaco la cui etichettatura è stata deliberatamente e fraudolentemente preparata con informazioni ingannevoli circa il contenuto o l’origine del prodotto.

E’ nell’ultimo decennio che il fenomeno della produzione e vendita di farmaci contraffatti ha raggiunto proporzioni tali da rappresentare un grave problema di salute pubblica oltre che un ingente danno economico.

Solo nel 2013 la Guardia di Finanza ha sequestrato 5.334 medicinali, 71.977 strumenti e apparecchi medicali e 4.680 protesi medicali.

Nei Paesi in via di sviluppo la contraffazione ha una diffusione estremamente elevata, principalmente a causa delle insufficienti risorse umane e finanziarie e di una legislazione debole relativa alla produzione, distribuzione e importazione dei medicinali. Il fenomeno riguarda soprattutto farmaci salva-vita quali gli antibiotici, gli antimalarici, gli antitubercolari e gli antiretrovirali per la terapia dell’AIDS. Nei Paesi industrializzati la contraffazione farmaceutica presenta caratteristiche ed entità molto differenti rispetto a quelle dei Paesi in via di sviluppo. Il fenomeno, infatti, riguarda soprattutto i farmaci nuovi e costosi, i cosiddetti "life-style products" (anabolizzanti, ormoni della crescita, alcuni glucocorticoidi, prodotti contro l’impotenza e alcuni psicotropici). Questi prodotti contraffatti sono spesso commercializzati illegalmente nei cosiddetti "afro-shops", nelle palestre e attraverso internet.

**Profumi**

Quando parliamo di contraffazione di prodotti come i profumi, si tratta per lo più di contraffazione/imitazione di un marchio noto, in quanto è molto difficile contraffare un’essenza nella sua forma e qualità esatta. Le essenze dei profumi delle marche più famose al mondo vengono per lo più create da aziende internazionali la cui deontologia impedisce di produrre la stessa composizione o la sua imitazione per due clienti/marchi diversi e fabbricare un profumo rappresenta un difficile e complesso lavoro di preparazione e selezione di materie prime la cui qualità non sempre è facilmente reperibile o riproducibile.

Nel 2013 la Gdf ha sequestrato profumi per un controvalore pari a euro 304.912,00.

**Cosmetici e detersivi**

Ben 6.331.467 i pezzi che la Gdf ha sequestrato nel 2013. **In questo settore si è evidenziata l’operazione “Bolle di sapone”, del Comando provinciale di Lecce, che ha permesso di disarticolare un sodalizio criminale che aveva organizzato un vero e proprio distretto produttivo per la fabbricazione di prodotti contraffatti delle più note industrie di detersivi e prodotti per l’igiene della persona. In specie, i contenitori in plastica, i tappi per la chiusura e le etichette da apporre sulle confezioni venivano preparati in quattro distinti locali industriali. Dopodiché, il tutto veniva assemblato presso un ulteriore stabilimento di produzione e distribuito, a prezzi altamente concorrenziali, a rivenditori di fiducia per la successiva commercializzazione. Al termine delle indagini sono state sequestrati quasi 100 mila prodotti contraffatti e denunciati 40 soggetti ritenuti a vario titolo coinvolti.**

Prima di acquistare un prodotto cosmetico è importante leggere con attenzione la lista degli ingredienti presenti nella formulazione. Gli ingredienti devono essere elencati secondo un ordine decrescente: per primi quelli contenuti in quantità maggiore e via via gli altri, fino a quelli presenti al di sotto dell’1%, che possono essere indicati in ordine sparso.

**Occhiali**

La contraffazione in questo settore è responsabile ogni anno della perdita di circa il 15% del mercato in valore si parla di 75-100 milioni di euro di fatturato in meno per le imprese italiane del settore e oltre 500 dipendenti in meno ogni anno. Senza considerare il danno all’erario in termini di IVA, tasse non riscosse e alimentazione del fenomeno della criminalità organizzata.

Per la sicurezza valgono in generale le stesse raccomandazioni sia per l’occhiale da vista che da sole contraffatti le cui lenti con centratura errata o con schermatura non adatta possono recare danno alla salute dell’occhio.

**Giocattoli**

Sono 9.298.012 i pezzi sequestrati dalla Gdf nel 2013.

I giocattoli, se non conformi alle norme di sicurezza, possono però rappresentare un serio pericolo per i nostri bambini. Quelli falsi possono essere prodotti con materiali pericolosi, come le vernici contenenti sostanze chimiche velenose. Possono anche essere realizzati con piccole parti staccabili, che sonovietate ai sensi della normativa europea sulla sicurezza dei giocattoli, perché causano rischi di soffocamento per i bambini.

**Elettrodomestici**

Gli elettrodomestici non testati possono essere a rischio. Per legge devono sempre essere indicati i nomi dell’importatore, del fabbricante e del mandatario: se mancano siamo di fronte a un prodotto non sicuro.

A differenza di altri settori merceologici in cui si riscontra una produzione anche italiana di falsi, si tratta per lo più di imitazione del marchio e di una produzione che avviene all’estero per poi essere importata e venduta in Italia. Si tratta di elettrodomestici privi dei requisiti di sicurezza, venduti al di fuori dei circuiti autorizzati, ossia ‘porta a porta’, in convention, aste e attraverso televendite su emittenti regionali e nazionali.

**Orologi**

Sono 107.901 i pezzi sequestrati dalla Gdf nel 2013.

Le merci contraffatte recano illecitamente un marchio identico ad un marchio registrato, mentre le merci usurpative costituiscono riproduzioni illecite di prodotti coperti da copyright, modelli o disegni. Attorno a queste due tipologie predominanti, esiste un arcipelago di vari fenomeni illeciti, o al limite del lecito, nel quale si inseriscono contraffazione, pirateria e ogni altra attività criminale ad esse connessa.

Per quanto concerne in particolare il comparto dell’orologeria, Assorologi stima che il giro d'affari degli orologi contraffatti in Italia sfiora i 90 milioni di euro, pari circa all'8 per cento del mercato italiano dell'orologeria. Il web rappresenta una realtà molto importante per l'orologeria sotto il profilo del marketing, ma è anche un formidabile veicolo della contraffazione. La contraffazione di orologi attraverso Internet ha raggiunto dimensioni enormi: circa il 35% delle pagine del ‘web tradizionale’ utilizza illegalmente i Brand per vendere prodotti falsi.

Attraverso Facebook e Twitter vengono veicolati direttamente contenuti contraffattivi che possono arrivare al 40% delle pagine indagate ed è chiaro che questi media operano anche come trampolino verso altri siti pericolosi della Rete (link verso l’esterno).

In media, nelle prime 100 pagine di un motore di ricerca dedicate ad un determinato brand di orologeria, ben 32 sono veicolo di contraffazione.

Tre pagine contraffattive su quattro appartengono a siti di e commerce, una su sei a un blog. Il 40% delle pagine “pericolose” è ospitato da server americani. Molto significativa anche la presenza di server ubicati in Cina, Paesi Bassi, Malesia e Germania.

**Gioielli**

L'offerta di articoli contraffatti dal marchio noto si è enormemente diversificata nel corso degli anni, fino ad arrivare a soddisfare ogni livello di domanda: dalla richiesta di imitazioni, ispirate ai modelli originali, con tanto di marchio e/o altre caratteristiche tipiche del *brand* copiato, alla riproduzione fedele dei modelli originali. Questa seconda tipologia di contraffazione non sempre è facilmente riconoscibile dalle caratteristiche dell'oggetto. Salendo ancora, si ha poi una fascia medio-alta, dove le riproduzioni dei disegni originali, oltre ad essere realizzate da aziende senza scrupoli - che minano la legalità del comparto in quanto creano un fenomeno grave e capillare e privano il consumatore delle garanzie poste a sua tutela - sono “tailor made” da laboratori di oreficeria poco inclini a tutelare le opere d’ingegno altrui, vanificando di fatto gli sforzi dei colleghi produttori che investono in design e ricerca. Più spesso questi laboratori, disponibili a riprodurre qualsiasi tipo di disegno originale, si attivano su richiesta dei singoli clienti e, in tal caso, è evidente che il committente è assolutamente consapevole della qualità contraffatta dell’oggetto, pur recando il marchio di fabbricazione dell’orefice, essendo lui stesso ad avere richiesto una riproduzione. Infine, vi sono le vere e proprie clonazioni di oggetti autentici, cioè prodotti completi di tutti gli elementi identificativi (marchi di fabbrica, punzoni specifici e via dicendo) degli equivalenti originali la cui provenienza è quanto mai discutibile.

La tutela contro la presenza di metalli tossici nei prodotti del settore orafo e argentiero è ampiamente prevista dalle normative europee. Tali normative, purtroppo, non sono adottate in tutti i paesi del mondo. Per questo motivo, acquistando un prodotto realizzato al di fuori della Comunità Europea ed importato irregolarmente - a dispetto delle normative vigenti in materia previdenziale, ambientale e di qualità – o, ancor peggio, contraffatto, si potrebbe incorrere in gravi rischi per la salute. Si potrebbe, ad esempio, acquistare un gioiello o un oggetto di bigiotteria con presenza di nichel, metallo che può procurare dermatiti da contatto e allergie. Ne sono riprova i numerosissimi sequestri operati nel 2013 dalla Guardia di Finanza sull’intero territorio nazionale. Discorso analogo vale per i materiali gemmologici che potrebbero essere stati sottoposti a trattamenti dannosi per la salute. I venditori improvvisati - o gli ambulanti di cui i nostri marciapiedi, i mercatini della domenica o le spiagge straripano - sono sprovvisti delle autorizzazioni previste per legge, quali la licenza di Pubblica Sicurezza, o delle dichiarazioni di provenienza e contenuto previste dalle norme in materia di tutela del consumatore Di qui le forti pressioni da parte della categoria per il potenziamento delle azioni di sorveglianza, non solo sul mercato ma a livello doganale, per la corretta apposizione dei marchi e delle leggi che disciplinano il settore.

**La pirateria on line e off-line**

Quando si pensa alla pirateria di solito implicitamente si fa riferimento alla pirateria on line. Cioè a quel fenomeno molto diffuso di scaricare illegalmente e gratuitamente musica, film, video e fotografie attraverso la rete, senza pagare i diritti d’autore. Con l'avvento del formato di compressione MP3, internet e la rete sono diventati il principale nodo di diffusione di musica illegale. Le nuove tecnologie consentono di distribuire e scaricare canzoni in pochi minuti senza aver bisogno di particolari competenze o attrezzature eccessivamente sofisticate. La comparsa in rete di programmi di file-sharing come Napster, Kazaa e affini ha reso il tutto ancora più semplice ed ha consentito una diffusione capillare della pirateria digitale *(fonte FMI)*.

Grave è il fenomeno della **pirateria off-line**, quella cosiddeta fisica, che consiste nella realizzazione, commercializzazione e utilizzazione abusiva di prodotti contenenti opere dell’ingegno senza le previste autorizzazioni. Si tratta di supporti classici come cd, dvd e simili, contenenti opere musicali, cinematografiche, programmi software ecc., in ordine alle quali si registra un grande impegno delle Forze dell’ Ordine per il controllo del fenomeno sul territorio. In tal caso, un ruolo importante, anche a beneficio dei consumatori, riveste il sistema di autenticazione e di garanzia costituito dal contrassegno della SIAE (Società italiana degli autori ed editori) apposto sui supporti in forza di specifiche norme di legge.

Oggi organizzazioni criminali transnazionali sono in grado di movimentare milioni di pezzi da un Paese ad un altro nel giro di poche ore. Fabbriche ucraine, bulgare, cinesi, ma anche dislocate in piccole realtà come Singapore o Macao, macinano quotidianamente enormi quantità di prodotto contraffatto che invade anche il nostro Paese, grazie alle organizzazioni delinquenziali che operano su tutto il territorio. Materiale pirata giunge anche in negozi ufficiali con gravi danni per il consumatore finale al quale viene venduto un prodotto di scarsa qualità.

**Sigarette**

Il mercato illegale della vendita dei tabacchi lavorati registra una preoccupante ripresa. Un fenomeno che, oltre ad avere caratteristiche diverse rispetto al passato, perché compiuto in un quadro di estrema mobilità ed in una situazione di ampliamento dei confini comunitari e di globalizzazione dei rapporti commerciali, ci sta facendo assistere anche ad altre forme di commercio illegale, quali la contraffazione e la vendita illegale dei tabacchi attraverso la rete internet.

La contraffazione e, più in generale, il fenomeno del contrabbando rappresentano per le organizzazioni malavitose un utile mezzo per riciclare i proventi di attività illecite e per reinvestire i relativi profitti in altrettante proficue attività illegali. Inoltre espongono i cittadini a gravi rischi per la nocività del tabacco utilizzato per produrre sigarette contraffatte (vi si riscontrano, ad esempio, contenuti di nicotina, di catrame e di monossido di carbonio non conformi alle prescrizioni normative oltre alla presenza di pesticidi, ecc..).

Anche dati alla mano, emerge quanto il fenomeno illecito presenti una certa gravità. In generale, il mercato del tabacco nell’ultimo anno ha registrato una contrazione dell’8%. Su questo valore si stima che il fenomeno delle vendite illegali pesi circa il 50%. Questo significa che la quota del mercato illegale dei tabacchi potrebbe attestarsi, se non superare, il 4% delle vendite totali.

Se consideriamo la rilevante incidenza del carico fiscale sui tabacchi – in Italia circa il 76% del prezzo di vendita al pubblico – possiamo comprendere quanto sia chiara l’entità degli interessi in gioco, sia per i tabaccai - in termini di mancate vendite, perdita di immagine e di credibilità - sia per l’erario, in termini di evasione totale delle imposte *(fonte Fit, federazione italiana tabaccai)*.

**Pezzi di ricambi auto**

Sono tra i prodotti maggiormente contraffatti. Ma soprattutto c’è in gioco la sicurezza. Chi guida autovetture con pezzi di ricambio non sicuri si espone a seri rischi. La Gdf ha sequestrato quest’anno 110.144 pezzi. La legislazione europea prevede che tutte le parti e i componenti essenziali per la sicurezza e le prestazioni ambientali dei veicoli motore siano soggetti a controlli prima di poter essere immessi sul mercato dell’UE. I contraffattori ignorano tali requisiti, e a un livello non trascurabile. Tra i pezzi di ricambio maggiormente falsificati ci sono le **pastiglie dei freni**. I falsi sono spesso realizzati con materiali poveri, come i trucioli di legno o persino erba.

**Gadgets e biglietti/titoli di viaggio**

Biglietti del treno “made in China”. Non solo giocattoli, capi d’abbigliamento, alimenti, da oggi la contraffazione cinese ci prova anche con i titoli di viaggio di Trenitalia. Nel porto di Livorno, militari della Guardia di Finanza congiuntamente a personale delle Dogane hanno sequestrato oltre 2 milioni di titoli di viaggio relativi alla tratta ferroviaria Roma Termini - Fiumicino Aeroporto. Tali biglietti, se commercializzati sul mercato, avrebbero consentito agli ideatori della truffa di conseguire proventi illeciti per circa 28,5 milioni di euro.

L’ingente quantitativo di biglietti falsi era stato abilmente occultato all'interno di un container proveniente dalla Cina appena sbarcato sulla banchina del Porto di Livorno, al cui interno era stato stivato, quale carico di copertura, mobilio ed arredi vari per ufficio. La falsità dei titoli di viaggio rinvenuti è stata confermata da un funzionario della società Trenitalia la cui perizia ha evidenziato che i biglietti "Made in China" differiscono tecnicamente da quelli originali. La susseguente attività di investigazione sui dati contenuti nella documentazione doganale di trasporto ha consentito di individuare in una ditta cinese, operante nella zona commerciale di Sesto Fiorentino, l'azienda responsabile dell'ingegnosa truffa.

**Incisioni, stampe e litografie**

I pezzi falsi sequestrati nel corso di quest’anno sono 10.076.919.

Con l’operazione “***Cromos***” poi, sono state sequestrate quasi 6 milioni delle celebri figurine “Calciatori Panini” dell’ultimo campionato. Le indagini, condotte dal Nucleo di polizia tributaria di Modena, hanno permesso di ricostruire l’interra filiera produttiva gestita da un *ex* dipendente “infedele” della società che era riuscito a gestire un vero e proprio “mercato illecito parallelo”. In particolare, alcuni componenti dell’organizzazione avevano il compito di reperire la materia prima, altri si occupavano della scannerizzazione delle figurine e della successiva stampa (che avveniva in Spagna) ed altri ancora si occupavano del confezionamento e della successiva distribuzione a vari rivenditori.

**C’era una volta la contraffazione**

Si può dire che la contraffazione affondi le sue radici nella storia dell’umanità. Fin dall’antichità infatti l’inganno veniva usato per i fini più svariati. Il fenomeno del falso artistico, ad esempio, nasce tra il I sec. a.C e il I d.C. nelle regioni dell'Oriente ellenistico e della Magna Grecia, quale risposta alle richieste del ricco mercato romano che ricercava prodotti di provenienza greca, per soddisfare le richieste di una consistente clientela.

Stando alle fonti letterarie ed anche a numerosi reperti, queste contraffazioni artistiche continuano nella Roma della tarda età repubblicana e proseguono per tutta l'età imperiale. Fedro, Marziale, Cicerone, Plinio e Luciano hanno fornito ampie testimonianze sulla diffusione del fenomeno soprattutto per quanto riguarda la contraffazione sempre di originali greci.

Il Medioevo conobbe largamente la falsificazione documentaria. E le reliquie pervenute nelle chiese d'Occidente dopo le crociate possono apparire come uno dei più imponenti fenomeni di deroga dall'autenticità che si siano mai dati.

Volendo innanzitutto menzionare il più famoso tra i falsi della storia, si ricorda la cosiddetta “Donazione di Costantino”. Documento probabilmente risalente al 313, contraffatto ed inventato nel monastero francese di Saint Denis, attestante la cessione di Roma e delle province italiane occidentali a papa Silvestro, per opera di Costantino stesso. Nel 1440 l'umanista italiano Lorenzo Valla dimostra in modo inequivocabile la natura falsa della Donazione.

Facendo un salto nel tempo si potrebbe tracciare una linea di demarcazione a cavallo del XIX secolo. Fino a tutto l’Ottocento la produzione dei falsi è infatti ad esclusivo carattere artigianale. Esistono pochi, ma abili falsari capaci di trasformare materiali per lo più scadenti in manufatti in grado di ingannare anche i meno sprovveduti. La produzione contraffatta riguarda soprattutto generi di lusso che garantiscono ai produttori ed ai venditori di falsi la realizzazione di grossi profitti, commercializzando quantitativi esigui di merci a prezzi elevati. Le abilità tecniche ed artigianali richieste sono notevoli e caratteristiche di tali produzioni sono: l’accuratezza delle realizzazioni, il numero ridotto di esemplari prodotti ed i prezzi di vendita relativamente elevati, così da garantire margini di profitto adeguati.

È nel XX secolo che il fenomeno si appropria di connotazioni diverse, evolvendosi e trasformandosi sia a livello qualitativo che quantitativo. Fino agli anni Settanta è ancora contenuto in una dimensione artigianale, ma a partire dagli anni Ottanta si assiste all’industrializzazione ed internazionalizzazione, ma è con la globalizzazione che la contraffazione ha raggiunto dimensioni inimmaginabili.